

Medicine naturali e medicina olistica

Cosa sono le medicine tradizionali:

Sono quelle della tradizione quindi medicine antiche e/o distanti geograficamente da noi nelle quali noi troviamo presente il concetto di etnomedicina. Ricorrono a sistemi antichi che si sono sviluppati nel tempo. Etnomedicina si può definire come trasmissione del patrimonio culturale riferito allo stato di benessere fisico-psichico e sociale avvenuto:

- Con la memoria
- Con la parola
- Con lo scritto
- Con le opere d'arte
- Con gli oggetti
- Con le usanze e le abitudini
- Con la religione e le credenze

Antonio Guerci docente di antropologia all'Università di Genova racconta: " Ricordo che tempo fa in Africa un paziente si recò dal guaritore perché gli avevano rubato una gallina. Questo episodio ci fa capire quale significato abbia la malattia in certe culture diverse dalla nostra. Il paziente sperava che il terapeuta stesso potesse guarire la società all'interno della quale esisteva il ladro".

Mentre noi con la medicina convenzionale pretendiamo di curare l'organo o addirittura la cellula come se fosse una cosa staccata da tutto il resto del corpo, per molti miliardi di persone distanti nello spazio e nel tempo invece, la prima indagine veniva fatta a livello sociale in quanto si riteneva e si ritiene tuttora che sia la società patogena cioè è dal gruppo, dal clan, dalla tribù che nasce la malattia.

L'individuo è malato non solo come essere ma come colui che si trova in un determinato ambiente naturale, sociale e culturale.

Quello del legame sociale del malato è un aspetto molto importante. In certe culture, se un bambino viene ospedalizzato, nella struttura sanitaria è necessario poter far sì che il paziente stia in contatto con molti componenti della sua famiglia.

Ma credo che sia necessario andare oltre riguardo al concetto di totalità della malattia.

La totalità in queste culture comprende anche il mondo invisibile o metafisico. Quindi la malattia può essere definita come:

- Un disaccordo
- Uno squilibrio
- Una disarmonia

Che riguarda non solo la singola persona, l'ambiente naturale, sociale e culturale in cui vive ma anche il mondo extrasensibile o metafisico.

Da qui il legame molto stretto che esiste fra la salute, la religione, il sacro ma anche le pratiche sciamaniche e/o stregonesche.

E da questi concetti si può capire come la figura del guaritore-terapeuta assuma un rilievo importante e pregnante in società di questo tipo. Questo personaggio gode generalmente di grande prestigio all'interno della società.

E' generalmente una figura molto carismatica, che incute timore e, in molti contesti, riveste un ruolo sociale di primaria importanza.

Secondo Valerio Sanfo si può dire che la terapia avvenga a tre livelli:

1. A livello individuale
2. A livello sociale
3. Dove il rimedio si può definire 'segnoforo' cioè portatore di un segno, di un simbolo. Per esempio una pianta curativa non ha un significato solo riguardo al suo principio attivo ma anche in base alla sua storia nell'ambito di quella popolazione, a come veniva percepita a livello popolare, al suo rapporto colla divinità. I simboli hanno sempre un'azione forte dal punto di vista psichico. Immaginiamo quindi quale forza possa avere questo simbolo se è caricato di significati sociali e/o sacri e religiosi.

Ritroviamo quindi il concetto di rapporto tra Macrocosmo-Microcosmo, secondo la quale l'universo è una totalità ed ogni suo componente lo rispecchia: ogni piccola parte del cosmo ricapitola l'universo intero

Definizione di medicina olistica:

La medicina olistica è una disciplina che rientra nel concetto più generale di olistico. Secondo l'olismo (dal greco holos, tutto) le proprietà di un dato sistema non possono essere determinate dalla somma delle sue componenti, bensì è il sistema in generale che determina il comportamento delle parti (l'intero è maggiore della somma delle sue parti, Aristotele, Metafisica); l'opposto dell'olismo è il riduzionismo secondo cui un sistema può essere studiato riducendolo alle sue parti fondamentali. Dunque la medicina olistica è la medicina della globalità, si impegna a curare l'individuo su tutti i livelli - fisico, emozionale, mentale e spirituale - e cerca di tener conto di tutto il sapere medico disponibile (sia che abbia origine da studi di laboratorio, sia che derivi dalla saggezza della medicina popolare oppure, addirittura, dalla visione di sensitivi straordinari).

La Medicina Olistica non è una teoria standardizzata o una scuola di pensiero univoca, piuttosto è un modo diverso (nuovo ed antico al tempo stesso) di concepire la salute e la malattia rispetto alla visione meccanicistica attuale. Ciascun terapeuta olistico utilizza le metodiche che conosce di più e queste possono variare moltissimo tra loro (omeopatia, fitoterapia, oligoterapia, medicina antroposofica, medicina cinese, medicina ayurvedica, osteopatia, chiropratica, shiatsu, rebirthing, bioenergetica, iridologia, floriterapia di Bach, ecc...), eppure un unico filo conduttore unisce tutte queste metodiche.

"Ciò che accomuna i metodi olistici è una visione unitaria della realtà, una globalità armonica di cui tutto l'esistente fa parte. Le varie parti della realtà acquistano pienamente il loro significato solo se vengono inserite in questo disegno d'insieme, nella totalità. In modo particolare questa concezione è applicata all'organismo vivente: esso è un tutto in se stesso, ma non solo: è un tutto con l'universo intero.

Da quanto esposto finora si può capire come sono tanti i punti in comune tra medicine tradizionali e medicina olistica che a me piace definire anche come medicina naturale perché la natura comprende il tutto, il visibile e l'invisibile, il cielo e la terra, la materia e l'energia o la materia e lo spirito.

Ciò mi conforta un po' perché questo sta a significare che l'affermarsi dei metodi di cura chiamati a volte impropriamente alternativi o non convenzionali sono una realtà importante nello sviluppo e nel progresso della nostra civiltà.

E questo è anche un segno che il progresso può definirsi tale se mette l'uomo al centro senza però dimenticarsi che lo stesso uomo fa parte di un tutto molto più grande di lui che lo nutre e per il quale dobbiamo avere un grande rispetto.